

IL NUOVO ORDINE MULTIPOLARE

Intervista a Lorenzo Maria Pacini



Video:

Il Nuovo Ordine Multipolare Intervista a Lorenzo Maria Pacini

Da qualche decennio siamo passati da un sistema bipolare – costituito dal blocco occidentale capitanato dagli USA in contrapposizione al blocco orientale capeggiato dall'ex **URSS** – ad un sistema unipolare, incentrato sulle leggi e i principi liberisti di un Occidente di matrice **USA-NATO-UE**, che sono giunti al culmine della loro fioritura con il globalismo totalitario. Partendo da questo contesto geopolitico, il **filosofo politico Aleksandr Dugin** ha proposto una **teoria del mondo multipolare** come nuovo modello internazionale di un futuro prossimo in fieri. Si tratta del **Nuovo Ordine Multipolare**, un paradigma – in forte contrapposizione al **Nuovo Ordine Mondiale** – per cui ogni civiltà vive secondo i propri principi, ritmi e secondo la propria visione del mondo, in piena libertà, senza dover soccombere all'egemonia della superpotenza di turno.

Sergey Glazyev, economista russo e ministro incaricato dell'integrazione e della macroeconomia dell'**Unione Economica Eurasiatica (EAEU)**, in un'intervista rilasciata a **The Cradle**, ha

dichiarato che si sta creando, di fatto, una «**geo-economia bipolare**», che vede da una parte l'Occidente unipolare, incentrato sul **dollaro**, e dall'altra un mondo multipolare – il cui nucleo è emerso anche nel sud-est asiatico – basato su nuovi rapporti internazionali e su una nuova moneta, che consiste in un paniere di valute cui si aggiungono alcune materie prime scambiate in borsa. Sembra di essere quasi ritornanti ad una sorta di bipolarismo, in cui si scontrano due diverse visioni del mondo: una vecchia (quella liberista-globalista), prossima a sparire; l'altra nuova, incentrata non sull'egemonia, come nel caso dell'URSS, ma sulla multipolarità, che supera le garanzie del sistema di **Westfalia** basato sul principio “**reges superiores non recognoscentes**”, che ha dato vita – almeno in teoria – agli **Stati nazionali sovrani indipendenti**.

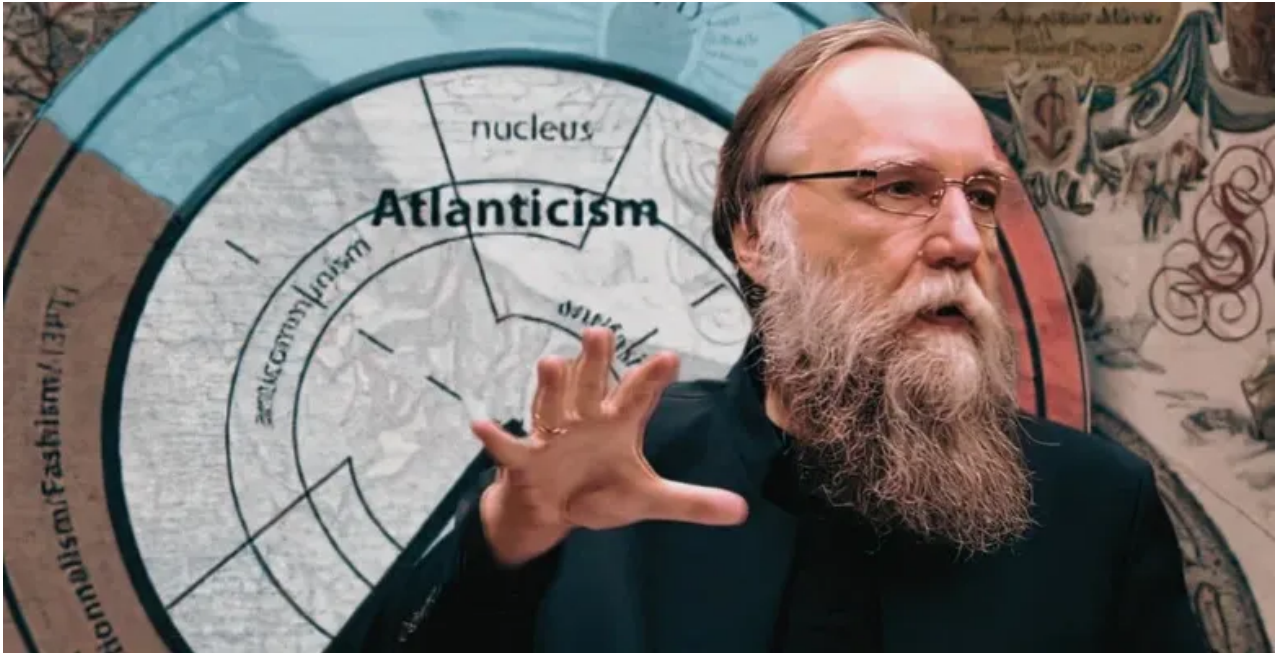
Nell'intervista che segue, cercheremo di capire in cosa consiste il **multipolarismo**, che cosa si intende per **polo**, quale è il percorso da seguire per giungere ad una vera e propria **integrazione di civiltà** e quanto può incidere il **conflitto russo-ucraino** sul processo di disgregazione del vecchio modello occidentale.

STATO DI CIVILTÀ E MONDO MULTIPOLARE

databaseitalia.it/stato-di-civilta-e-mondo-multipolare/

May 31, 2022

FilosofiaPolitica



STATO DI CIVILTÀ E MONDO MULTIPOLARE. In Foto Aleksandr Dugin (Foto IdeAzione)

Di Aleksandr Dugin, “Stato di civiltà”. Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini.

STATO DI CIVILTÀ E MONDO MULTIPOLARE. Gli esperti competenti di relazioni internazionali sono concordi nel ritenere che la SMO [Special Military Operation, ndr] sia l’ultimo e decisivo passaggio nella transizione da un mondo unipolare a uno multipolare.

Il multipolarismo a volte sembra intuitivamente chiaro, ma non appena si cerca di dare definizioni precise o una corretta descrizione teorica, le cose diventano meno ovvie. Credo che il mio lavoro *Teoria del mondo multipolare* sia più che mai attuale, ma poiché le persone non possono più leggere, soprattutto i lunghi testi teorici, cercherò di condividere i punti principali.

L’attore principale di un ordine mondiale multipolare non è lo Stato-nazione (come nella teoria del realismo nelle relazioni internazionali), ma nemmeno un governo mondiale unificato (come nella teoria del liberalismo nelle relazioni internazionali). È lo *Stato di Civiltà*. Altri nomi sono il “grande spazio”, l’”Impero”, l’”ecumene”.

Il termine “Stato di civiltà” viene applicato più spesso alla Cina. La Cina antica e moderna. Già nell’antichità, i cinesi svilupparono la teoria del “Tianxia” (天下), “Impero Celeste”, secondo la quale la Cina è il centro del mondo, essendo il punto d’incontro tra il Cielo unificatore e la Terra divisa. Inoltre, il “Celeste Impero” può essere un unico Stato, oppure può essere smontato nelle sue componenti e poi riassembleato. Inoltre, la Cina Han

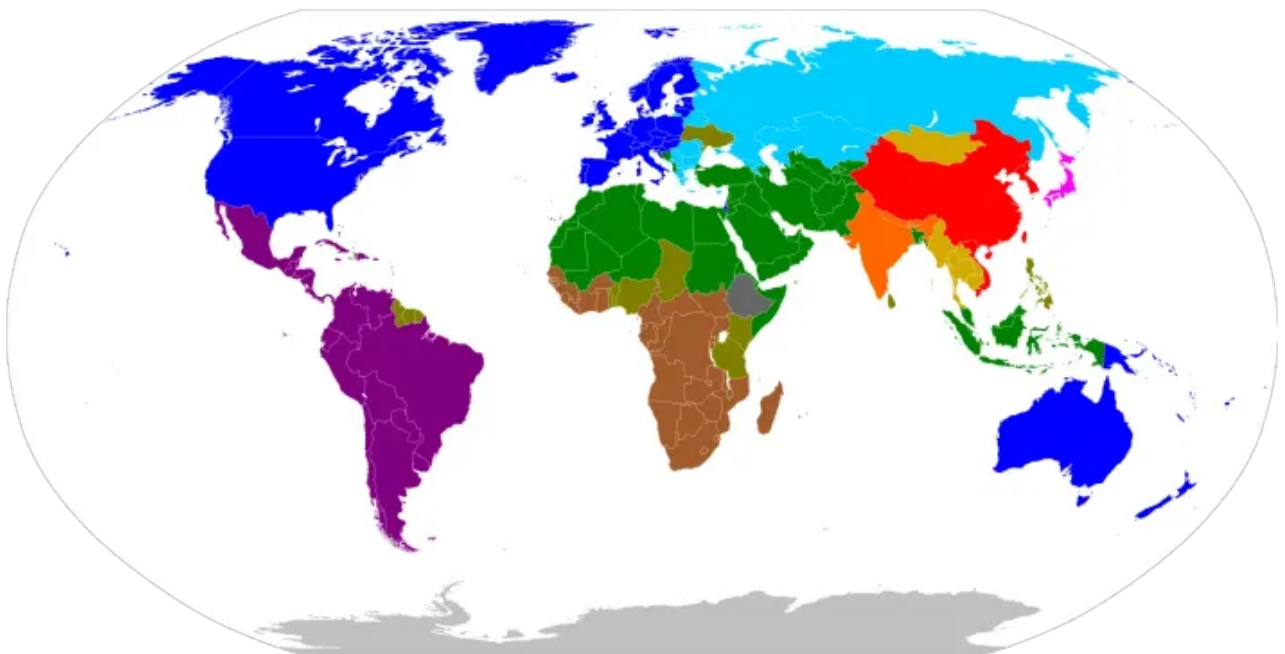
propriamente detta può fungere da elemento culturale costitutivo anche per le nazioni vicine che non fanno direttamente parte della Cina – soprattutto per la Corea, il Vietnam, i Paesi dell'Indocina e persino il Giappone, che ha ottenuto l'indipendenza.

Lo Stato-nazione è una sorta di prodotto della *New Age* europea e, in alcuni casi, un costruito post-coloniale. Lo Stato-Civiltà ha radici antiche e... confini incerti e mutevoli. La civiltà-stato è a volte pulsante, a volte si allarga, a volte si contrae, ma è sempre un fenomeno permanente.

La Cina moderna si comporta rigorosamente secondo il principio della "Tianxia" in politica internazionale. L'iniziativa *One Road One Belt* è un esempio lampante di ciò che sembra nella pratica. L'internet cinese, che taglia fuori tutte le reti e le risorse che potrebbero indebolire la sua identità civile, dimostra come vengono messi in atto i meccanismi di difesa.

Lo Stato-Civiltà può interagire con il mondo esterno, ma non ne diventa mai dipendente e mantiene sempre autosufficienza, autonomia e autarchia; esso è sempre più di uno Stato sia in termini spaziali che temporali (storici).

La Russia sta gravitando sempre più verso lo stesso status. Dopo l'inizio della SMO non è più un semplice desiderio, ma una necessità urgente. Come nel caso della Cina, la Russia ha tutte le ragioni per affermare di essere proprio una civiltà. Questa teoria è stata sviluppata al meglio dagli eurasiatici russi, che hanno introdotto la nozione di "Stato-mondo" o – che è la stessa cosa – di "mondo russo". In effetti, il concetto di Russia-Eurasia è un'indicazione diretta dello status di civiltà della Russia. La Russia è più di uno Stato nazionale (che è la Federazione Russa), la Russia è un mondo a parte, era una civiltà ai tempi dell'Impero ed è rimasta tale anche durante il periodo sovietico. Cambiano le ideologie e i regimi, ma l'identità rimane la stessa.



STATO DI CIVILTÀ E MONDO MULTIPOLARE. Samuel P. Huntington, *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*

La lotta per l'Ucraina non è altro che una lotta per lo Stato-Civiltà. Lo stesso vale per il pacifico Stato dell'Unione di Russia e Bielorussia e per l'integrazione economica dello spazio eurasiatico post-sovietico.

Un mondo multipolare è costituito da Stati-civiltà. Si tratta di una sorta di mondo dei mondi, un megacosmo che comprende intere galassie e qui è importante stabilire quanti di questi Stati-Civiltà possono esistere, anche solo teoricamente. Indubbiamente, questa tipologia comprende l'India, una tipica civiltà-stato, che anche oggi ha un potenziale sufficiente per diventare un attore a pieno titolo nella politica internazionale.

Poi c'è il mondo islamico, dall'Indonesia al Marocco. Qui, la frammentazione in Stati e in diverse enclave etno-culturali non ci permette ancora di parlare di unità politica. Esiste una civiltà islamica, ma la sua fusione in una civiltà statale è piuttosto problematica; inoltre, la storia dell'Islam conosce diversi tipi di civiltà-stato: dai califfati (Primo, Omayyade, Abbaside, ecc.) alle tre parti dell'Impero di Gengis Khan convertite all'Islam (l'Orda d'Oro, l'Ilkhan e il Chagatai ulus), al potere persiano dei Safavidi, allo Stato Moghul e infine all'Impero Ottomano. I confini tracciati un tempo sono per molti aspetti ancora attuali. Tuttavia, il processo di assemblaggio in un'unica struttura richiede tempo e sforzi considerevoli.

L'America Latina e l'Africa, due macro-civiltà che rimangono piuttosto divise, si trovano in una posizione simile. Ma un mondo multipolare spingerà in qualche modo i processi di integrazione in tutte queste zone.

Ora la cosa più importante: cosa fare con l'Occidente? La teoria del mondo multipolare nella nomenclatura delle teorie delle relazioni internazionali è assente nell'Occidente moderno.

Il paradigma dominante oggi è il liberalismo, che nega qualsiasi sovranità e autonomia, abolisce civiltà e religioni, etnie e culture, sostituendole con l'ideologia liberale forzata, il concetto di "diritti umani", l'individualismo (che porta all'estremo la politica gender e transgender), il materialismo e il progresso tecnico elevato al massimo valore (intelligenza artificiale). L'obiettivo del liberalismo è abolire gli Stati-nazione e istituire un governo mondiale basato su norme e regole occidentali.

Questa è la linea perseguita da Biden e dal moderno Partito Democratico negli Stati Uniti e dalla maggior parte dei governanti europei. Questo è il senso del globalismo, rifiuta categoricamente lo Stato-Civiltà e qualsiasi accenno al multipolarismo, ecco perché l'Occidente è pronto alla guerra con la Russia e la Cina. In un certo senso, questa guerra è già in corso in Ucraina e nel Pacifico (il problema di Taiwan), ma finora con il ricorso ad attori per procura.

Esiste un'altra scuola influente in Occidente: il realismo nelle relazioni internazionali. Qui lo Stato nazionale è visto come un elemento necessario dell'ordine mondiale, ma solo chi è stato in grado di raggiungere un alto livello di sviluppo economico, strategico-militare e tecnologico – quasi sempre a spese di altri – ha la sovranità. Mentre i liberali vedono il futuro in un governo mondiale, i realisti vedono un'alleanza di grandi potenze occidentali

che stabiliscono regole globali a loro favore. Ancora una volta, sia in teoria che in pratica, uno Stato-civiltà e un mondo multipolare sono categoricamente rifiutati. Ciò crea un conflitto fondamentale già a livello teorico, e la mancanza di comprensione reciproca porta alle conseguenze più radicali a livello di scontro diretto.

Agli occhi dei sostenitori del multipolarismo, l'Occidente è anche uno Stato-Civilizzazione o addirittura due: quello nordamericano e quello europeo; ma gli intellettuali occidentali non sono d'accordo: non hanno una cornice teorica per questo – conoscono o il liberalismo o il realismo e non il multipolarismo.

Tuttavia, esistono eccezioni anche tra i teorici occidentali, come Samuel Huntington o Fabio Petito. A differenza della grande maggioranza, essi riconoscono il multipolarismo e l'emergere di nuovi attori sotto forma di civiltà. Questo è gratificante perché tali idee possono creare un ponte tra i sostenitori del multipolarismo (Russia, Cina, ecc.) e l'Occidente. Un ponte del genere renderebbe almeno possibili i negoziati. Finché l'Occidente rifiuterà categoricamente il multipolarismo e la nozione stessa di Stato-Civilizzazione, la conversazione sarà condotta solo a livello di forza bruta – dall'azione militare al blocco economico, alle guerre di informazione e di sanzioni, ecc.

Per vincere questa guerra e difendersi, la Russia stessa deve prima comprendere chiaramente il multipolarismo. Stiamo già lottando per questo, e non abbiamo ancora capito bene cosa sia. È urgente sciogliere i serbatoi liberali creati nel periodo Gorbaciov-Eltsin e istituire nuovi serbatoi multipolari. Anche il paradigma educativo stesso deve essere ristrutturato, in primo luogo nel MGIMO, nel MGU, nel PFUR, nell'Istituto Maurice Thorez, nell'Accademia diplomatica e nelle università specializzate. Infine, è necessario rivolgersi davvero a una scuola di pensiero eurasiatica a tutti gli effetti, che si è dimostrata di massima attualità, ma contro la quale continuano a combattere gli atlantisti palesi e occulti e gli agenti stranieri penetrati in profondità nella nostra società.

Fonte: <https://www.ideeazione.com/stato-di-civilta/>

Per approfondimenti si veda anche ([QUI](#))